

«EU4UA» la piattaforma per i cittadini ucraini in fuga

Sono molteplici i modi in cui persone da tutto il mondo stanno cercando di offrire il proprio supporto alla popolazione ucraina e alcuni esempi provengono anche dal web. «Oggi sono già 1,5 milioni gli ucraini, principalmente donne e bambini, che hanno lasciato le zone di conflitto per arrivare in Europa, ma nelle prossime settimane il numero

potrebbe salire fino a 5 milioni. Di fronte a questa tragedia, milioni di famiglie europee hanno espresso la loro solidarietà e la volontà di aiutare, ma in assenza di soluzioni accessibili ed efficienti, chi cerca una sistemazione ha difficoltà ad incontrare chi è disponibile ad offrirla». Così i suoi fondatori spiegano come è nata EU4UA, la piattaforma che

mette in contatto le famiglie residenti in Europa disponibili ad offrire un alloggio ai cittadini ucraini in fuga dal paese. Chi attraversa il confine senza una vera e propria meta ha davvero bisogno di

tutto e chi si propone come host può rendere la propria casa un rifugio gratuito per chi è stato costretto a lasciare la propria terra. Ai cittadini ucraini è sufficiente inserire la propria

mail all'interno del sito ed indicare le proprie necessità (se ci sono bambini, anziani, feriti) e grazie alla piattaforma vengono messi direttamente in contatto con una serie di famiglie disponibili nella zona. Sulla stessa scia è arrivata un'app anche dagli Stati Uniti, si chiama Ukraine Take Shelter ed è stata sviluppata da un giovanissimo studente di Harvard che ha impiegato le proprie abilità per dare un aiuto concreto a chi è in cerca di una sistemazione provvisoria. Anche attraverso

questa piattaforma vengono messi in contatto cittadini ucraini e host europei che hanno la possibilità di offrire un alloggio e il proprio supporto per le prime necessità, come conoscere la lingua e accedere ai servizi pubblici. È anche grazie alla connessione generata da questi strumenti che si ha un notevole risparmio di tempo, si riducono gli ostacoli e si ha la possibilità di offrire supporto fisico e psicologico a chi sta vivendo il dramma della guerra.

Jasmine MILONE



APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI – DATI, CALCOLI E MANIPOLAZIONE LÀ DOVE LA SPERIMENTAZIONE NON È MATERIALMENTE POSSIBILE

Big Data e verità... una lettura filosofica

In un articolo precedente abbiamo mostrato come e perché il Machine Learning sia nato e si sia poi allontanato progressivamente dall'impostazione teorica dell'Intelligenza Artificiale. Resta da analizzare, sempre con uno sguardo filosofico, quello che chiamiamo Big Data e che oggi aspira addirittura allo status di fonte di verità scientifiche.

La prima domanda da porsi è: si dice «il» Big Data o «i» Big Data?

La parola latina «Data» è naturalmente il plurale di «datum»; eppure l'aggettivo «Big» obbliga a concepire Data come un singolare, nel senso che per «grande» (Big) si intende non il singolo datum ma la quantità di singoli dati che si manipolano.

«Big Data» è dunque un nome singolare che raggruppa una molteplicità, la molteplicità dei singoli «datum» digitalmente raccolti. Grammaticalmente parlando è una astrazione. Se dico «l'uomo è un animale che pensa», dico un nome singolare che definisce tutti gli esseri umani con le loro infinite diversità. Dico dunque una astrazione, perché astraggo dalle caratteristiche dei singoli esseri umani, che vengono cancellate appunto in un processo di astrazione. Il risultato, nel migliore dei casi, è il minimo comun denominatore che accomuna tutti gli elementi in un insieme.

Si vede allora quanto sia fallace l'idea del Big Data come di uno strumento conoscitivo che ci porta più vicino alla realtà delle cose. Il Big Data è a tutti gli effetti l'astrazione di altre astrazioni, poiché i datum (digitali) raccolti sono già essi misurazioni parziali di una realtà inevitabilmente più complessa.

Questo tipo di obiezioni risale almeno a Galileo e al Libro della Natura «scritto nella lingua della matematica»: l'approccio scientifico matematizzante (oggi diremmo la computazione universale) comporta inevitabilmente la riduzione dell'oggetto osservato.



La situazione peggiora se consideriamo adesso l'aggettivo «Big» (grande), che rimanda alla quantità di dati e alla potenza di calcolo digitale per la loro manipolazione. Il problema non sta tanto nel timore che questa potenza divenga impossibi-

le da gestire per l'uomo; a questo livello l'obiezione è semplicemente sociologica, politica, e riguarda l'organizzazione sociale: tutti aspetti interessanti ma che non riguardano il problema della Verità. Il problema è che il Big Data – l'accumulo di miliardi di dati e la ricerca di correlazioni che li uniscono – ha la pretesa di essere un nuovo metodo di ricerca scientifica, basato semplicemente sulle correlazioni che la macchina identifica. Ma è facile capire che questa scientificità poggia su basi molto labili.

In primis c'è il problema della massaia di Hegel – nella «Fenomenologia dello Spirito» – che è convinta che piova ogni volta che mette fuori il bucato. L'approccio del Big Data vorrebbe convincere la nostra massaia che piove perché mette fuori il bucato. Un set di dati a supporto di questa tesi esiste certamente, e solo la prova sperimentale potrebbe refutarne la conclusione. Ovviamente nel caso della massaia la sperimentazione è facile da organizzare, ma il Big Data si candida appunto a trovare verità scientifiche laddove la sperimentazione non è materialmente possibile.

Più grave ancora – e qui torniamo ad Heisenberg – una validità scientifica basata solamente sulla ripetizione

assoluta non tiene conto dell'osservatore, che non è terzo ed esterno ma influenza i dati appunto osservando. Perché è chiaro che qualunque operazione prescrittiva dettata da un sistema di Machine Learning avrà come effetto di falsare proprio i dati e la correlazione che ha originato quella operazione prescrittiva. E lo stesso dicasi di ogni tentativo correttivo che dovrebbe eliminare gli effetti di questa influenza.

Informatici e tecnologici reclamano giustamente di poter lavorare col massimo grado di libertà, visto che è impossibile prevedere che direzione prenderanno queste nuove tecnologie. In cambio si può chiedere loro di accettare che la Verità è qualcosa di più profondo che calcoli e algoritmi; e agli scienziati convinti che la computazione universale sia un fatto si deve ricordare che è la loro stessa scienza ad aver sollevato in proposito i dubbi più consistenti.

Il Big Data, contrariamente a quello che molti dicono e ripetono, è materia di Machine Learning e non di Intelligenza Artificiale. Non dovremmo dunque iniziare a discutere di etica del Big Data e del Machine Learning? Tertium non datur....

Giovanni LANDI

Autore del libro «Intelligenza Artificiale come Filosofia» Expert dell'Istituto Europa

ACN – CORSI DI FORMAZIONE

Cybersecurity esperti in arrivo

Raggiunto l'accordo e siglato il protocollo tra la Regione Lazio e l'Agenzia per la cybersecurity nazionale (Acn), per formare esperti cyber. A disposizione sono stati stanziati 6 milioni di euro. Molti i corsi previsti, rivolti a scuole secondarie, università e master specializzati. Il tutto per «spingere» la digital transformation, un processo già in atto. È essenziale, infatti, specie di questi tempi, formare figure professionali altamente specializzate nell'ambito della sicurezza informatica, e come tutte le competenze di nicchia occorrono percorsi formativi ad hoc e di un certo livello. Specie in un settore così strategico e sempre più richiesto. Sono questi gli intenti che hanno portato all'accordo di (almeno) quattro anni, sottoscritto tra la Regione Lazio e l'Agenzia per la cybersecurity nazionale che oltre a patrocinare il progetto,



metterà a disposizione competenze e know how. Ricordiamo che l'Agenzia si occupa del coordinamento dei soggetti pubblici coinvolti nella cybersecurity a livello nazionale, promuove azioni comuni dirette ad assicurare la sicurezza cibernetica del sistema produttivo, nonché degli asset strategici nazionali. Insomma, un vero e proprio centro di eccellenza.

Il Presidente della regione Lazio Zingaretti, dal canto suo, ritiene che sia «fondamentale il passaggio al digitale e la sua diffusione», e con questo protocollo saranno investiti 6 milioni di euro, avviando i corsi già da settembre 2022. D'altra parte, la terribile guerra in Ucraina, ancora una volta accende i riflettori sulla necessità di avere esperti in materia in grado di monitorare, prevenire e intervenire contro il rischio dei cyber attacchi. L'allerta cyberware oggi è assolutamente elevata. Sempre più figure professionali di tali levature sono necessarie. Il drammatico scenario ucraino purtroppo ancora in continua evoluzione, denota che le guerre sono due: l'una missilistica assai grave pensando ai tanti civili vittime, l'altra cibernetica determinando seri rischi anche per il nostro Paese.

Chiara PONTI
IT Legal e nuove tecnologie



Le nuove leggi della robotica

Un libro di Frank Pasquale, tra i maggiori esperti al mondo in materia di regolamentazione delle nuove tecnologie.